23
APRILE
2017
Locanda Senio
Palazzuolo sul Senio - Firenze

Locanda Senio

Palazzuolo sul Senio (FI)

www.locandasenio.com

Via Borgo dell'Ore, 1 - Palazzuolo sul Senio (FI)
Tel. +39 (055) 8046019 - Fax +39 (055) 8046019
info@locandasenio.com

23 APRILE 2017

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Alessandro Bonanni

(S)cena

GOLDEN BOOK HOTELS®

23 APRILE 2017

Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per la Locanda Senio di Palazzuolo sul Senio, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

23 APRILE 2017

Golden Book Hotels

44

mappa interattiva

23 APRILE 2017

© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

(S)cena

Per tutta la cena si mangiarono a morsi, senza quasi toccare cibo. Lo stato di grazia del primo incontro alla Locanda Senio, infatti, aveva chiuso a entrambi lo stomaco e aperto i pori dell'eccitazione.

Cecilia sedeva nervosa, le gambe magre accavallate e il piede ballerino. In apprensione. Niente affatto fiera dell'ora e mezzo spesa dal parrucchiere, civettava con i riccioli della nuca prima con una mano e poi con l'altra.

Per Franco quella era la donna più bella del mondo e vomitava parole stupide, tanto per riempire l'agghiacciante vuoto del cervello. L'eccesso di dopobarba creava una nuvola di odoroso imbarazzo e il fazzoletto non riparava ad asciugare il sudore dalla fronte larga, di rughe come sentieri.

Il patron Ercole, accompagnato da tre scodinzolanti ca-

gnetti neri, tossì per ricordare che c'era, e porse gentilmente la carta dei vini indicando col palmo la bottiglia di Caldaia rosso miseramente vuota. Alle fantasie d'amore si sovrapposero calcoli aritmetici sull'incremento del conto, ma lo spasimante, in doppio se non triplo petto, si scoprì stranamente calmo nell'ordinare cortese: "Sì, grazie un'altra della stessa annata".

La ragazza aveva buone maniere e cattivi pensieri in testa. Mentre con la forchetta giocava a rincorrere un tortello di patate nel piatto, si umettò le labbra con la lingua rossa, pregustando altro boccone oltre quello che ingoiava al momento.

"Scusa, hai una macchia di sugo sulla camicia" gli disse e si avventò sul dirimpettaio, brandendo la punta del tovagliolo in barba alle regole dell'etichetta, e al proprio stupore. Nello strofinare il tessuto con amorevole dedizione premette addosso a Franco i capezzoli duri, dritti puntati allo scopo.

L'uomo la lasciò fare, incantato dall'aroma di fragola della sua pelle, e costrinse i neuroni a tamponare in fretta l'erezione in arrivo. Per non arrivare al momento giusto nel posto sbagliato.

Si ricomposero: l'avvocato divorzista in gonnella e il fotografo di nozze in pantaloni e bretelle. Ognuno tornò al proprio posto, e pasto. Con più appetito negli occhi che nello stomaco. I calici si urtarono appena in

un brindisi, tenero come la tagliata accompagnata da patate novelle e radicchio di campo.

All'improvviso suonò un cellulare, un trillo sommesso, educato. Tale comunque da intaccare l'intimità dell'atmosfera. Cecilia lo spense subito, non prima di aver sbirciato sul display il mittente della chiamata. "Scusami" disse "mia madre mi telefona a tutte le ore".

Che fosse la mamma, un'amica o il fidanzato nascosto, a Franco poco importava. Sorrise annuendo, sicuro in quel momento di essere in vantaggio su chicchessia. Il vino scivolava fresco giù per la gola e lo stato di ebbrezza facilitava la conversazione e piccole mosse di avvicinamento. Il piede sgusciò dal mocassino per prepararsi alla scalata della caviglia.

La donna si fece signora e respinse un primo assalto con garbo, serrando le ginocchia sullo scrigno del sesso. Ma al secondo capitolò volentieri, abbassando lo sguardo per recitato pudore. Sotto e sopra la tovaglia di organza pistacchio le fiamme crepitarono: del desiderio in un caso e del grande camino nell'altro.

Sbocconcellando l'ultimo panino alle ortiche, adesso aspettavano il caffè, mano nella mano e ciglia nelle ciglia. Affamàti. Di quella fame che non si sazia a tavola, ma a letto. I due abbondarono di zucchero e, per non farsi mancare niente, ordinarono con il conto anche un bicchierino di limoncello.

Quando Franco posò il cappotto sulle spalle morbide della seduttrice sedotta, l'occhio allenato zoomò sull'attaccatura del seno, dove il pendente di corallo sobbalzava invitante. La suite li aspettava di sopra. Non c'era promessa che non avrebbe mantenuto, né dolce più dolce dell'attesa. Cecilia e Franco sarebbero finiti dentro un abbraccio. Rapace e svelto.

Sarebbero, se l'uomo non le avesse strappato il cuore insieme alla collana.

"Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un'anima."

CICERONE

www.goldenbookhotels.it

Facebook Twitter Pinterest Scarica App